Caterina Zacchetti e la riscop

Caterina Zacchetti nasce a Milano nel 1979. Diplomata al Liceo artistico U. Boccioni, si laurea all'Accademia di Belle Arti di Brera, indirizzo Scultura e consegue una borsa di studio presso l'Academia de Bellas Artes Miguel Hernandez, ad Altea (Spagna). Si trasferisce a Formentera, poi a Barcellona.
La sua poetica artistica è incentrata sulla figura femminile, di cui offre un'immagine completamente diversa da quella imposta dai canoni della moda. Ha esposto a Milano, Crema, Torino, Bologna e Roma, oltre che naturalmente nella penisola iberica.

Nelle sue produzioni artistiche domina la figura femminile, quasi sempre con una prominenza del ventre smisurato rispetto al resto del corpo. E' un evidente riferimento al ruolo materno della donna. Che cosa vuole esprimere in particolare? Quali aspetti della maternità intende sottolineare?
Si può dire che la mia produzione artistica sia esclusivamente femminile, fatta eccezione di qualche lavoro su commissione. Reputo che il corpo femminile sia spesso stato uno delle maggiori fonti di ispirazione nell'arte, in tutte le sue sfumature. Il mio modo di rappresentarlo certo non rispecchia i canoni imposti dalla moda attuale, ma piuttosto canoni passati, in cui forme morbide erano sinonimo di femminilità, benessere, fertilità. Le mie sono donne con ventri tondi e cosce formose, in cui niente riconduce al modello estremamente magro proposto dalle passerelle. Sono fiere del loro corpo, fiere del fatto di esser donne e forti della loro potenza ed importanza. Sono in ogni caso donne che rispecchiano la realtà e non solo una ristretta minoranza. Sono orgogliosa e mi sento di aver raggiunto il mio obiettivo quando le donne che le vedono mi dicono che si rispecchiano e ritrovano nelle mie immagini. Mi piace rivalutare la bellezza di corpi formosi e riuscire a farne percepire la sensualità.

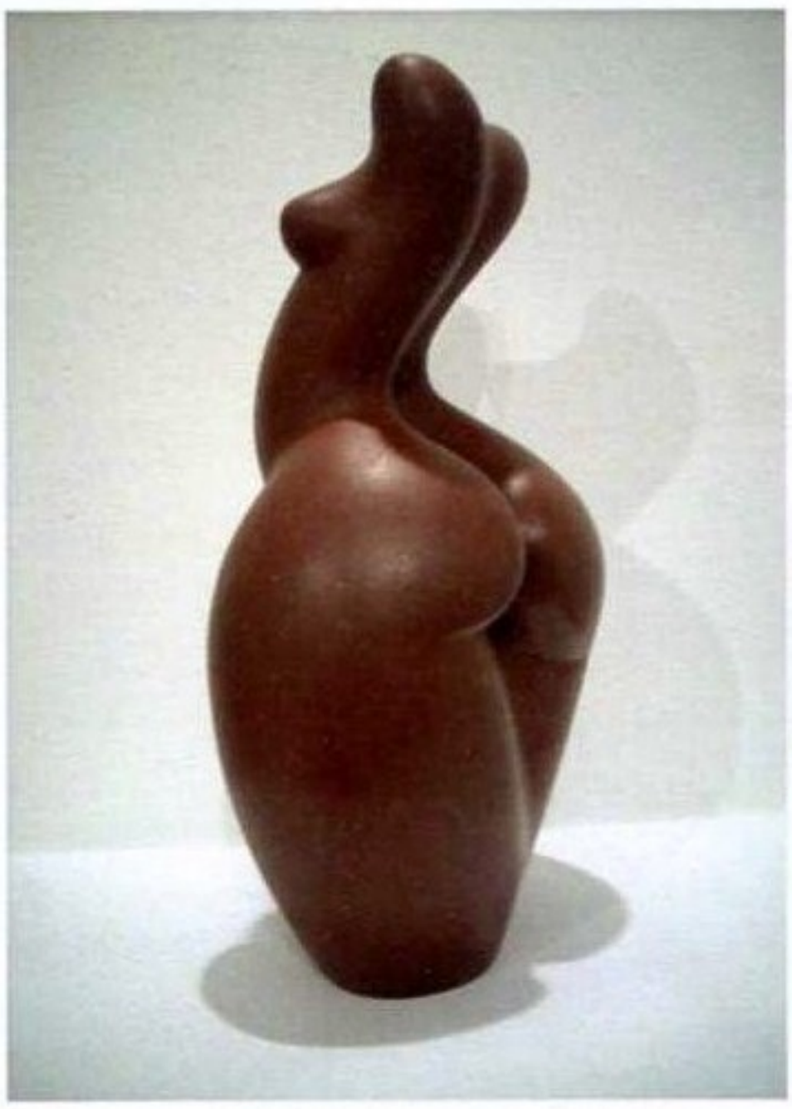
Quindi la sua rivalutazione della femminilità contrasta con l'immagine della donna anoressica promossa dalla moda. Che ne pensa a tale proposito? Il fatto che le passerelle cerchino di inculcare nelle adolescenti un modello estremo rischia di essere dannoso alla salute...
Credo sia un errore il voler inculcare questi modelli di donne. Ma gli errori della nostra società nei confronti del sesso femminile non si limitano alla proposta di donne di eccessiva magrezza. Spaziano purtroppo in più campi, e propongono per esempio nella televisione, modelli femminili che dal mio punto di vista spesso insultano la maggioranza delle donne. Ed è facile che in un momento come questo, in cui i veri valori si confondono con nuovi valori imposti e proposti dai media, tante ragazze si muovano nel tentativo di rassomigliare a quei modelli, direi quasi irreali e in ogni caso lontani dal concetto (mio) di femminilità, di cui siamo bombardati.

Il ruolo della donna è cambiato più volte negli ultimi decenni. Oggi come lo vede? E' vero che in fatto di emarginazione sociale rischiamo di fare grossi passi indietro rispetto al recente passato?
Il ruolo della donna è in continuo cambiamento. Dal femminismo in cui la donna si ribellava alle imposizioni adesso siamo

Aqui me quedo (2007), terracotta e smalto

DUENICA
giugno 2010

erta della femminilità



Escuchame (2009), terracotta e ossido

arrivati ad una posizione opposta, direi un passo indietro. Ma sono fiduciosa che la crescita della donna non si fermerà malgrado i molti e deleteri esempi di mercificazione del corpo femminile nel mondo dello spettacolo, pubblicità, televisione. Spero che di fronte alla cecità di alcuni l'intelligenza dei più prevarrà sempre.

In Angeli e Demoni vedo che le due figure non appaiono antitetiche, contrapposte in un'atmosfera da Armageddon, come la tradizione ci insegna. Perché?
Nella mia rappresentazione di Angeli e Demoni, più che una situazione da Armageddon mi sono rifatta ad una libera interpretazione della filosofia taoista, in cui il simbolo conosciuto come Tao rappresenta l'universo e racchiude al suo interno il principio positivo e il principio negativo. Questi principi interagiscono tra di loro ma non hanno alcun significato morale, come buono o cattivo. Sono considerati elementi complementari. Così come nella donna sono intrinseci aspetti di bontà e malizia, in Angeli e Demoni questi elementi convivono in armonia, uno parte dell'altro.

Ci faccia qualche esempio, in concreto, di natura angelica e demoniaca della donna...
Credo che chiunque abbia avuto a che fare con una donna sia conscio che in essa vi convivano, anche se forse non in ugual modo, le due nature, angelica e demoniaca. Per quanto possa esser adorabile e amabile una donna si sa che è anche capace nei momenti di bisogno di tirar fuori una forza e un'aggressività spesso impensabili.

Com'è iniziata la sua carriera artistica?
Ho sempre amato l'arte, sin da piccola mi dedicavo al disegno, alla creazione di piccole forme con l'argilla. Per i miei studi non ho avuto dubbi, in principio ho frequentato il Liceo Artistico, continuando poi con l'Accademia di Brera a Milano e un anno di Accademia in Spagna (Miguel Hernandez ad Altea). Mi sono diplomata nel 2005 con la specializzazione di Scultura e negli anni ho sperimentato l'uso di vari materiali, iniziando dall'argilla, son poi passata al gesso, al marmo, al legno, alla forgiatura del ferro e all'utilizzo del rame saldato. Ma il materiale che meglio mi lascia esprimere i miei sentimenti rimane l'argilla. E' morbida, malleabile, adatta a dar forma ai corpi femminili che popolano la mia immaginazione.

Però è dura oggi vivere con l'arte. Lei come fa?
Con tenacia. Su una parete del mio laboratorio ho attaccato un foglio con un mio disegno e questa frase: Il sogno del bambino diventa il rimpianto dell'adulto quando non si ha il coraggio di continuare intensamente a desiderare quello che rende la vita degna di essere vissuta. (V. Bongarzoni). E credo che non ci sia cosa peggiore dei rimpianti... Cerco di produrre, esporre e fare tutti i lavori che possano mantenermi a contatto con quello che amo fare, quindi corsi di creatività per bambini e corsi di ceramica e modellato per adulti. Anche perché per poter trasmettere la passione è importante sentirla, quindi fare un lavoro che piaccia, così che anche gli altri imparino a sentire questo amore.

E' vero che la scultura è più difficile da promuovere rispetto ad altre forme d'arte? Ciò avviene perché la pittura o la musica si possono più facilmente presentare via web, mentre la rete non è ancora adattata alla tridimensionalità della scultura?

Credo che le ragioni per cui la scultura sia più difficile da promuovere siano diverse. Da una mera ragione di spazio, per cui spesso nelle nostre case non c'è spazio sufficiente per poter dare il giusto risalto ad una scultura, mentre un quadro o una fotografia sono chiaramente più facili da posizionare anche all'interno di uno spazio di piccole dimensioni. E poi sì, per la visibilità via web, la fotografia di un'opera tridimensionale dà un'idea parziale e forse non soddisfacente della realtà.
Probabilmente il compratore di arte via web preferisce la certezza di star acquistando quello che esattamente vede attraverso la fotografia di un'opera bidimensionale.

Si sente appagata dal suo lavoro, dalla risposta del pubblico?
Mi sento appagata mentre lavoro e creo le mie sculture e in ugual modo mi sento appagata quando vedo un riscontro da parte del pubblico. Quando mi chiedono se possono toccarle, per me le sculture sono da toccare! E' quello il loro bello! Se no sarebbero dei quadri... E quando le donne mi dicono complici che si rivedono tanto nei miei lavori... Sono soddisfazioni, capire che la tua arte trasmette emozioni non solo a te, ma anche agli altri. E' ciò che dà l'impulso per continuare.

Paolo Zeriali